

spiritualità non solo varesina, ma anche lombarda.

La parte seconda, di gran lunga la più ampia, comprende 116 illustrazioni (alcune delle quali sono stupende tavole a colori), a cura del prof. Silvano Colombo, direttore dei Musei civici di Varese e noto studioso di storia locale. Le illustrazioni, che riguardano il Battistero (tav. 1-35), la Basilica di San Vittore (tav. 36-102) e la Torre campanaria (tav. 103-116), sono accompagnate da appropriate didascalie.

Nella parte terza, dal titolo: *Nel cuore di Varese* (pp. 165-210), il prof. Silvano Colombo dopo «avere condotto i lettori in visita ai monumenti religiosi del cuore di Varese», ne fa la storia, rivolgendo la sua e nostra attenzione al momento storico nel quale le opere presero corpo.

Non possiamo fare altro che congratularci con i validi Autori di questa eccellente pubblicazione, con la Banca Popolare di Luino e di Varese e con la casa editrice LATIVA (La Tipografica Varese) che ne hanno reso possibile la pubblicazione, rammaricandoci soltanto che si tratta di un'opera non in commercio, realizzata in tiratura limitata.

ANTONIO RIMOLDI

*La Basilica Collegiata di San Giuseppe in Seregno. Lineamenti storici e documentazione*, a cura di GIORGIO PICASSO, Seregno, Basilica di San Giuseppe, 1982, pp. 120, con 120 tav. e illustrazioni.

Nella introduzione, stesa dal prevosto di Seregno mons. Luigi Gandini, si legge: «La parrocchia della Basilica Collegiata S. Giuseppe in Seregno ha voluto durante l'anno passato, ricordare due secoli della sua storia con rigore di ricerca e sincerità di celebrazioni. Due secoli ritmati da date ritor-nanti.

1781, inaugurazione al culto della Rotonda, dedicata a S. Giuseppe.

1881, consacrazione della Rotonda fatta dal Patriarca Paolo Angelo Ballerini.

1981, elevazione della Rotonda alla dignità di Basilica Romana Minore, concessa da Papa Giovanni Paolo II.

Due secoli... che condussero il "borgo" a diventare "città" e la Roton-

da a diventare Collegiata prima e oggi Basilica Minore Romana» (p. 6).

La storia di Seregno degli ultimi due secoli e della sua Basilica — con opportuni e documentati richiami ai secoli precedenti, a partire dal XIII secolo — è stata curata da quell'illustre storico che è dom Giorgio (Giuseppe) Picasso, ordinario di storia medioevale all'Università Cattolica del S. Cuore in Milano, che giustamente è considerato un seregnese d'adozione, per la sua residenza — da parecchi anni — nel locale monastero degli Olivetani.

Vi sono rievocate le figure dei prevosti, tra i quali emergono Carlo Dalmazio Minoretti, morto nel 1938 card. arciv. di Genova e Bernardo Citterio, dal 1963 al 1983 Rettore Maggiore dei Seminari Milanesi, Vicario episcopale della II Zona Pastorale ed Ausiliare dell'Arciv. di Milano. E vi sono ricordate: figure illustri e caratteristiche del clero locale, nonché la presenza a Seregno, dal 1867 fino alla morte (avvenuta nel 1894) del venerato Patriarca Paolo Angelo Ballerini; la visita a Seregno dell'allora arciv. di Cracovia, Karol Wojtyła; le visite degli arcivescovi card. Schuster, card. Montini, card. Colombo e card. Martini, e così via.

Elogiando la presente pubblicazione, molto pregevole per la serietà della impostazione scientifica, per la dignità dell'edizione e per la ricchezza della documentazione, soprattutto iconografica, mi auguro che molte altre parrocchie seguano l'esempio dato dalla parrocchia-prepositura di Seregno.

ANTONIO RIMOLDI

N. CIOLA, *Paradosso e mistero in Henri de Lubac* (Corona Lateranensis, 28), Roma, Libreria Editrice della Pontificia Università Lateranense, 1980, pp. xviii-248.

Mentre l'editrice Jaca Book va procedendo, per la verità in materia un po' disordinata, alla traduzione italiana della «Opera omnia» del De Lubac, viene quanto mai opportuno questo lavoro di sintesi e di presentazione del suo pensiero. Anche perché il De Lubac appartiene a quel gruppo, non numeroso, di grandi teologi la cui influenza profonda ed indiscutibile, per non essere legata ad un insieme organico di discepoli, viene recepita in un modo stranamente silenzioso: il loro pensiero diventa